



El libre de puritats

edizione di Gianmario Raimondi

Un trattato medievale catalano per fare amuleti astrologici

Il testo inedito di cui si propone qui un primo assaggio è contenuto nel codice *Barberiniano Latino 3589*, che all'interno del fondo vaticano fa corpo con una abbastanza cospicua serie di altri codici di provenienza iberica e di argomento magico, alchemico e astrologico[1].

Il titolo è proposto dal catalogo Jones (p. 134) sulla base di questo passaggio a c. 51v:

per que pots comprehende<r> a quanta puritat as a venir, ants que d'aquest libre de puritats te puscas servir

Il trattato, scritto per la maggior parte in catalano (ma taluni passaggi, soprattutto nella parte finale, sono in un latino molto approssimativo rispetto alla correttezza), più che descrivere “come usare incantesimi per manipolare stelle, angeli e spiriti”, [2] nella sua parte centrale (c. 29r-64v, di cui il primo libro sembra in realtà costituire un'introduzione), è da descriversi piuttosto come una guida pratica alla confezione di amuleti astrologici basati sull'utilizzo delle *caractas*, ovvero dei segni grafici corrispondenti alle posizioni astrologiche dei pianeti ed alle valenze dei mesi, giorni della settimana ed ore del giorno, e delle *letras*, le lettere dell'alfabeto.

Descrizione del codice

Il codice, datato al XIV sec. ed occupato intieramente dal nostro testo, è composto di carta e pergamena e consta attualmente di 83 carte numerate da mano recente a partire dalla prima. Il confronto con la numerazione più antica, che comincia da c. 2r ed arriva fino a 106, e sembra doversi attribuire ad una delle mani che hanno trascritto il codice, evidenzia la perdita di fogli (nella numerazione originale c. 8, 28, 52, 69, 73, 76-82) e dell'intero fascicolo delle originali cc. 52-65.

L'analisi della grafia mostra l'esistenza di diverse mani. Ad una prima mano, più corrente e trascurata nel *ductus*, è attribuibile la compilazione degli indici a c. 2r-v e 28 r-v e del testo compreso fra questi estremi, nonché con tutta probabilità la maggior parte del testo a partire da c. 65r.

La seconda mano, di tracciato più minuto, regolare e curato, pare più antica; la differente impostazione dello specchio di scrittura e l'utilizzo di capitali ornate in inchiostro rosso a cominciare da c. 29r, nonché la presenza in questa parte di testo di tabelle esplicative delle corrispondenze fra posizione astrologiche e simboli magici, suggeriscono che essa debba essere tenuta distinta dalla prima e dall'ultima rispetto al momento della sua genesi scrittoria. A conferma di questo dato, l'analisi della fascicolatura mostra una differenza fra i due fascicoli della parte iniziale (ciascuno di 7+7 cc., con prima e ultima carta in pergamena) e quelli della parte

centrale (6+6, sempre con carte di protezione in pergamena), che cominciano dal terzo fascicolo, in corrispondenza del quale avviene il cambio di mano. Anche il rilevamento della filigrana offre dati coincidenti: la testa di capra (?) che si distingue nel taglio della legatura dei primi due fascicoli non trova infatti riscontro nei fascicoli successivi, in cui la carta non sembra portare filigrana. [3]

Di una terza mano ancora, la cui scrittura si connota per un tracciato più sottile e per la presenza di svolazzi, è senz'altro l'indice di c. 65r, che si riferisce alla parte di testo successiva, la quale invece potrebbe essere, come accennato, nuovamente ascrivibile alla prima mano.

A dispetto dell'unità sostanziale del testo (perlomeno per quanto riguarda le sue due prime parti, e cioè fino a c. 64v), dimostrata dalla congruità dei ripetuti rimandi interni, gli indizi materiali rilevabile dal codice sembrano dunque invece suggerire una redazione composita, in cui il nucleo centrale del testo viene integrato a posteriori delle parti che nella rilegatura attuale si trovano all'inizio ed alla fine. [4]

Il contenuto

È noto l'interesse del mondo medievale per le pratiche astrologiche, condannate spesso in maniera ufficiale dalla Chiesa ma di fatto coltivate in ambienti disparati.

Per il XIV sec. catalano, l'interesse per l'astrologia è testimoniato anche a corte. Nel 1352 Pedro III commissiona un libro di astrologia a *Johanne Egidii de Castiello*. Lo stesso (*Iohanne Gil de Castiello*) procura nel 1359 al sovrano un libro *de figures y astronomia* la cui traduzione è affidata a tale *Maestre Alfonso*. [5] Successivamente anche Pedro IV il Cerimonioso dimostra interesse per la materia, come si deduce dalla stesura sul volgere del secolo delle tavole astronomiche e astrologiche a lui dedicate. [6]

Il testo contenuto nel codice barberiniano, tuttavia, pare riferirsi a contesti culturali in parte più caratterizzati.

Strutturato come un trattato pratico di magia astrologica, il testo infatti sembra ispirarsi piuttosto ad un sottofondo di matrice alchemica, cui sembrano rimandare i richiami alle potenze angeliche, alla nozione stessa di *puritat*, che sembra riprendere l'idea di quintessenza lulliana, e la denominazione degli incantesimi (*obras*). [7]

Relazioni più profonde (allo stato attuale ancora da me inesplorate) esistono indubbiamente anche con la tradizione cabalistica ebraica. L'autore mostra di conoscere gli alfabeti ebraico ed arabo e ricorre sovente a tradizioni esoteriche di sicura derivazione cabalistica: le frequenti allusioni ai salmi biblici ed il loro utilizzo in chiave magica per evocare le potenze angeliche, identificate nel nostro testo con le *sefirot* (*semforas -semiphoras*, nel *Raziel* latino; *shem hemaphorash* nel *Sefer Raziel-*; cfr. c. 4r e più avanti c. 29r), le emanazioni divine o nomi di Dio che nella tradizione cabalistica sono in stretta relazione con il valore magico della scrittura, [8] devono far pensare senz'altro ad un autore di origine ebraica o perlomeno vicino agli ambienti in cui, fra XIII e XIV secolo, si sviluppò in territorio iberico la cabala. Tutto questo contesto rimanda ovviamente alla fitta rete di interscambi con il mondo arabo ed ebraico di cui la cultura della Catalogna medievale è impregnata, [9] ma ipotesi più consistenti potranno essere emesse solo a seguito dell'escussione del testo completo e dell'individuazione precisa delle fonti che sovente vengono citate. [10]

Ci limiteremo dunque per il momento a fornire una descrizione sommaria del contenuto del manoscritto.

Il testo si apre introducendo i salmi che si devono recitare durante le pratiche magiche. Vengono elencati dapprima quelli relativi ai sette pianeti:

[c. 3r] Cant deus o voldràs obrar, as mestiés que (tu sapias) sies nede de dins e de fora, so es dejù de ton mangà e de ton beure, e sias dejunat ad honor de Dieu. E dia s, tant te valra mes, debes te profumar, tu e tots vestits, dels profums que mostrarem. E sapias que al comensament deus aparelar los psalms de las

planetas que stan a los .7. cels, so es:

- De Saturno. *Noli emulari; Nomine Deo subiecta; item Quid Deo repulisti; ante Dite planete meus; Deus quid silis erit tibi; Deus laudem meam en tro qui loquitur aversus animam meam; Confitemini divino quam bonus.*

He a los angels de la 2^a ost inigara a tota la sua ost . Perfum: pegs, atrament, asandal rog, qui son en lo primer cel samay. Semforas: meloyre.

Aquest salm (es general) far venir malautia a tos enemix, per metre discordia, aucire. El secret d'aquel ferma ta damanda en mal complecions de totas malas obras de Saturn; e sapias aysó, car es .i. gran secret general.

Iupiter es per aver gran amor [...]

poi quelli dei dodici segni (c. 3r):

Deus saber que .12. senhals son al cel: Aries, Taurus etc. Cascun jorn, a la primera hora del dia, prya lo signe que es lo sol per asindet; e cascun dels .12. signes a .i. psalm. (ARIES) *Ad te levavi animam meam*^[11] [...] (GEMINI) *Te decet ymnus, Dominus, in Sion*^[12] [...]

e delle 28 case (manciòs) della luna (c. 3r - 4v).

[c. 4v] Ara t'avem mostrat cals son los psalms de las .7. planetas, coals de .12. signes e quals de las .28. mantions. E deus saber, cant d'aquestas obras voldràs obrar, le dia e la hora de la planete e la (LUNA) en qual manción es, ajudar tres de lor psalms en aquesta manira: si ves per be, debes prendre bona manciò e senhal de bona planete e bona planete, e si per mal, fay lo contrari. E sapias que en totas obras que faràs, ajustar-l'as .3. puritats: lo semforas que apertayn a la obra e los angels de l'ost celestials que apertenen a l'obra e los psalms. E sapias per vertat que, si tu sabes fer aquestas .3. ajudamens am lor dreitura, que tu porràs obrar totas las obras que se poden fer per be a per mal; per tots los autres libres pols tot so fer que tots los autres libres e sabers poden fer. Enpero debes obrar ab ferma fe, per so cum es rayts de tota scientia, he ab puritat d'intre e de fora, ab perfums segon que los capitols requiran. Axi acabaràs tot ton voler ab l'ajutori de Dieu e ab la sua mercé.

Quindi si passa ad illustrare i principi generali delle *senforas*, cioè dei nomi di Dio (c. 4v):

Mostrada-te la (pratica) teùrica del psalms del raziell rey Davit, seguirem nostre libre e parlarem del sants noms de Dieu e mostrarem lor propietat e vertut; e aquest son dits 'sémforas'.

e i modi di evocazione degli angeli delle diverse schiere (c. 5r):

Pren ensés e màsteg en .i. vaisel, en nom del àngels que senhoresan la ost prima de Orphaniel, e nomeràs lo .12. sémforas. E dig aquest salm: *Et nare fremuerunt en tro jemite, et Dominus, Dominus meus, ad te de luce vigilo et Laudate dominum et Benedic anima mea*, lo segon totz. Et après nomenaràs los noms dels àngels del mes lunars hon fas ta hobra, el nom del àngel del dia en que hobaràs; aysò sia regla general, que en totas las hobras d'aquest libre e del mes, e aprop que auràs legit los salms, e en aprop la ost d'Orpeniel. E aisò diràs .4. vegadas e après diràs aquesta oració [...]

Le carte seguenti contengono incantesimi di evocazione degli angeli delle diverse schiere (*osts*) e *alture* del primo cielo di *samayn* (cc. 5r-10r) e dei cieli seguenti (cc. 10r-15r). Quindi, dopo una carta riassuntiva sulle *senforas* (c. 16r), il libro passa ad illustrare (cc. 16v-27v) il modo di governare gli elementi fisici (la terra e le quattro parti del mondo, i venti, il mare, i pianeti e le stelle, ecc.).

Compare quindi un nuovo indice (cc. 28r-v), dopo il quale ha inizio (c. 29r) la parte più tecnica del libro, che riporta le tabelle di corrispondenza fra posizioni planetarie, giorni della settimana e ore del giorno con le *caractas*, le lettere ed i simboli necessari per la confezione degli amuleti astrologici, nonché una serie di esempi di confezionamento degli amuleti. Di questa parte si fornisce oltre uno stralcio cospicuo di edizione.

A carta 65r, una nuova mano compila la tavola dei contenuti della parte seguente, che sembrano doversi riferire ad un'altra opera:

Encomensa lo libre de ydeis de astro<logia>
En la primera part se tracta de las reglas generals
La 2^a part, la orde de .7. planetas

la 3^a alguns virtutz de las planetas según la intenció de Zorqueli
la 4^a las ydeas de las planetas naturals segon si
la 5^a ydeas del dias .7. de la senmana según Ermes
la 6^a de las horas del dia e de la neyt
la 7^a ydeas del .12. signes
la 8^a ydeas de .12. casas del cel
la 9^a ydeas de 28 manciós de la luna
la 10^a ydeas de las .36. caras del signes según Lain
la 11^a y conté .360. gras dels signes
la 12^a ydeas, las esparsas, segon lo asendens e los lox de las planetas esgardat a la (LUNA), hoc en cara generals

Appendice

Edizione delle cc. 29r-38v

Criteri di edizione

Si sono seguiti i criteri consolidati per l'edizione dei testi catalani e provenzali antichi, fissati dalla grammatica occitana di Alibert. [13]

Si sono divise le parole secondo l'uso moderno e si sono distinti sulla base del valore fonetico i grafemi *i* e *j*, *u* e *v*.

Rispetto all'uso dell'accento si sono usati i diacritici appropriati per:

- le parole ossitone terminanti in vocale, vocale più -s e sulle terminazioni in *-an*, *-en*, *on*;
- le parole piane con terminazione diversa da quelle sopraddette;
- le parole proparossitone.

Non sono stati distinti gli omografi che la grafia moderna del catalano differenzia (*es* part. pron. e *és* voce di *ésser*, ecc.).

Non sono stati distinti i casi in cui *ll* palatale rappresenta un suono palatale da quelli in cui è da intendere come laterale raddoppiata o semplice.

Si è utilizzato il *punt volat* (·) per rappresentare le elisioni non segnalate nella grafia moderna del catalano.

È stato introdotto talvolta l'uso della dièresi a segnalare le vocali in iato.

Continua



Note

[1] Il manoscritto non fa ancora parte della catalogazione regolare della biblioteca, che per il fondo barberiniano è ancora incompleta; si veda *Bybliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti. Codices Barberiniani Latini (1-150)*, rec. S. PRETE, Città del Vaticano 1968. Il fondo annovera fra gli altri diversi testi di Ramon Lull e Arnau de Villanova, oltre ad un esemplare delle *Tabulae Alfonsinae* (*Barb.lat.* 296), per cui si veda H.G.

JONES, *Hispanic manuscripts and printed books in the Barberini Collection*. Vol.I: *Manuscripts*, Città del Vaticano 1978 (*Studi e Testi*, 280), p. 31ss, che censisce il nostro ms. al n. 142. Il testo era stato segnalato nel secolo scorso, già col titolo di *Libre de Poridat*, dalla *Historia de los heterodoxos españoles* di Menéndez Pelayo (Madrid, 1880-1882; si veda M. MENÉNDEZ PELAYO, *Obras completas*, vol. II, Santander 1948, pp. 421-422), e successivamente da N. FONT Y SAGUÉ, *Historia de les Ciències naturals a Catalunya del segle IX al segle XVIII*, Barcelona 1908, pp. 7-8. Rimandi più recenti sono contenuti nel *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, dir. par W. METTMANN: vol. IX, *La littérature dans la Péninsule Ibérique aux XIV^e et XV^e siècles*, t. II, Heidelberg, 1981 (n. 7294), che riprende l'indicazione da Jones, e in F. MARTÍNEZ DE CARNERO (acd.), Lope de Barrientos, *Trattato sulla divinazione e sui diversi tipi d'arte magica*, Alessandria, 1999, p. 35, che include il testo fra gli esempi di trattatistica magica di tradizione sincretica del medioevo ispanico.

[2] Cfr. H.G. JONES, *ibid.*

[3] Il foglio di guardia iniziale cartaceo, che compensa nel conteggio dei fogli del primo fascicolo la perdita della c. 8, reca un'altra filigrana, e cioè un agnello con bastone.

[4] La stessa opinione era implicitamente espressa già da Menéndez Pelayo, *Op. cit.*, p. 421, che individuava nella parte che comincia da c. 29r il "verdadero tractato" oggetto del codice.

[5] Cfr. *Documents per l'història de la cultura catalana mig-èval*, publ. per A. RUBIÒ Y LLUCH, Barcelona 1908, vol. I, pp. 155 e 164.

[6] Cfr. J.M. MILLAS Y VALLICROSA, , *Las tablas astronómicas del rey Don Pedro el Ceremonioso*, ed. crit., Madrid-Barcelona 1962

[7] Notizie sulle pratiche magiche che si servono dell'alfabeto e della scrittura si ritrovano in L. THORNDYKE, *A history of magic and experimental science*, New York 1934. La pratica dell'incisione su lamine metalliche di simboli criptici è già tradizionale nella magia romano-ellenistica ed un riferimento si trova anche in Apuleio (*Met.*, III, 21) e l'attribuzione di un valore magico alle lettere si ritrova nello gnosticismo; amuleti di questo tipo di epoca tardo-antica sono stati fra l'altro ritrovati proprio nelle Asturie (cfr. L. THORNDYKE, vol. I, pp. 370-380). Anche per il mondo arabo e orientale si hanno notizie di interessi di questo tipo. La figura più rilevante al riguardo è quello di Thebit (o Thabit) ben Corath (o ibn Qurrah), matematico, filosofo, astronomo e mago di origine mesopotamica (o turca), vissuto in ambiente musulmano ma legato alla setta di ispirazione zoroastriana dei Sabianiti, vissuto nel IX sec. (836-901). Thebit è citato come autorità fra gli altri da Ruggero Bacone, Alberto Magno, Cecco d'Ascoli e Pietro d'Abano; il suo trattato più importante, conosciuto come *De iudiciis*, fu tradotto due volte dall'arabo in latino nel corso del XII sec., rispettivamente da Adelardo di Bath e da Giovanni di Siviglia, ed alla sua figura è attribuito anche, in concorrenza con Ermete Trismegisto, un trattato circolante nel medioevo sulle proprietà di quindici stelle, quindici erbe e quindici pietre (cfr. L. THORNDYKE, vol. I, pp. 664-666). In ambiente catalano, il trattato di Arnaldo di Villanova intitolato *De sigillis duodecim signorum* (di argomento magico e astrologico) parve a MENÉNDEZ PELAYO (*Op. cit.*, p. 420) poco più che una traduzione del *De ymaginibus*, altra opera attribuita a Thebit. La nozione di *puritat* si può ricollegare anche alla setta ebraica ismailita dei *Fratelli della Purezza*, su cui cfr. F. MARTÍNEZ DE CARNERO, *Op. cit.*, p. 35.

[8] Cfr. F. Martínez de Carnero, *Op. cit.*, p. 18.

[9] Si veda in proposito G. TAVANI, *Rapporti tra cultura arabo-islamica e cultura catalana*, "Quaderni iberoamericani", 69-70 (1991), pp. 249-267. In territorio catalano, Gerona pare essere il centro più rappresentativo delle elaborazioni cabalistiche; cfr. F. Martínez de Carnero, *Op. cit.*, p. 18.

[10] Il rimando più frequente è quello all'opera di un *Thebariade*, che sembra rappresentare l'originale da cui il testo catalano-latino deriva ma che, se il rimando non deve essere interpretato come un riferimento inesatto al già citato Thebit ben Corath, non è stato ancora possibile identificare. Oltre poi ad *Ermes*, che sarà probabilmente da identificare con Ermete Trismegisto, il testo cita inoltre un *Job arabs*, con cui potrebbe riferirsi al cosiddetto "Testamento di Giobbe", un apocrifo vetero-testamentario che circolò in traduzione araba presso gli ambienti giudaici (cfr. M. Grünbaum, *Neue Beiträge zur semitischen Sagenkunde*, Leiden 1893, pp. 262-271).

[11] Ps 24

[12] Ps 64

[13] L. Alibert, *Gramatica occitana*, Tolosa 1935.





El libre de puritats

[c. 29r] IN NOM DE NOSTRE SENHOR, en aquest present tractat volem haber parlament particular de las hobras que son de major puritat en haber familiaritat dels spìrits e vents; e revelarem lo plus secret capítol que sia feyt ne sia stat ne pusca èsser en nostre parlament, ab tot son compliment; ab la pràctica del qual, si ab dretas mesuras obrats según los manamens d'aquest libre, pots consecrar ymages, caractas, anels, libres e dar los vertut perpetual, atant com la empresa durarà e la conjuncta se tenga de las pars.

Prumerament auràs gran moltitud de parganès vergis de servì e faràs [14] un cadrangle, he cascun lat aya .12. palms ben complist he aya de ample .4. dits. He sian totas las pars conijunctas ab aygua, depuys que sia dissolta en aygua ros en la qual aya ambre, musch un petit; he après ab àur corrent, lo qual faràs axì com habem mostrat en hun capítol del semìphoras de la prumera part de nostre libre.



Tu, mundifficat e deneyiat, ho altre per tu, axì com habem dit en altres diverses capítols, scriberàs las quatre pars del mon en lo dit quadrangle he ab sas linas clauràs-los segons la forma que veyràs adavant; he en quada angle del cayrat scriuràs los noms .4. splanats del Creator, so es en l'angle dret orientall scriuràs *Yesaraye*. He d'aquest capítol no farem plus mentiò, car volem venir a nostre perpàus he según nostra razó e nostra sciència, que es de las puritats dels psalms de aquest libre, de clarificar la art de Thebariadi de caractas he la art de Hermes de ymages; he nostre parlament primer serà de caractas.

Dits Thebariadi en son libre, que caracta es forma o figura ho senhal de alcuna creatura; he la original natura de caractas es exida del cel stellat, car las stelas que son en lo cel, consideradas en diversas consideraciós e en diversos ajustaments de unas en altrás, retén diversas e quasi infinitas figuras, axì com te monstraré per exemple solament en .v. stelas que son en lo cel, so es tal figura $\begin{matrix} \circ & & \circ \\ \circ & & \circ \\ \circ & & \circ \end{matrix}$, de las quals hissèn totas aquestas figuras.

La primera es aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ & \circ \end{matrix}$; la segonda es aquesta	$\begin{matrix} \circ \\ \circ \\ \circ \end{matrix}$; la tersa es aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$
la quarta es aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$	la quinta aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la sexta es aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$
la setena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la octava aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la novena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$
la deczena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la undena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la doczena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$
la tierczena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ & \circ \\ \circ & \circ & \circ \\ \circ & \circ & \circ \end{matrix}$; la .14. aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la quinzena aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ & \circ \\ \circ & \circ & \circ \\ \circ & \circ & \circ \end{matrix}$
la seczena;	$\begin{matrix} \circ & \circ \\ \circ & \circ \\ \circ & \circ \end{matrix}$; la .17. aquesta	$\begin{matrix} \circ & \circ & \circ \\ \circ & \circ & \circ \\ \circ & \circ & \circ \end{matrix}$; la .18.	$\begin{matrix} \circ \\ \circ \\ \circ \end{matrix}$
e la .19. aquesta	$\begin{matrix} \circ \\ \circ \\ \circ \\ \circ \end{matrix}$				

Donchas, cum sian tantas stelas en lo cel e podèn èsser consideradas en tantas de maneyras que no han nombre, dizen los savis de Babilonia que son sufficientas a totas las creaturas del mon. He n aixì cum los

astronomians han pozat que no es neguna ymage en aquest mon que vida aya que non haya semblant al cel, axí dizen los magichs que no es causa en lo mon creada que no haya sa ca[c.29v]racta en lo cel, que es sagell he senhall de la creatura.

He dizen que las caractas que son presas de las figuras del cel son consideradas en duas maneyras. Prumerament sens coniuñció lineal de stela a estela, axí com en los exemples que habem dats, e n après ab coniuñció lineal, axí com son aquestas .5. stelas coniuñgidas ab lineas . Et dits Job Arabs que en la concavitat del cel stellat ha quasi infinidas empremsas, axí com un sagell es empremtat, que receu enfinidas figuras, senhals ho caractas, axí com aquesta figura ses stellas  e semblans de ella.

Per que dits Teycelio que cascuna planeta ha oeyt haractas he cascuna fa .6. caractas, cascuna mansió de la <1>una .6. caractas, cascun grau del cel sa caracta, cascun temps dels quatre temps del an ha sas caractas, cascun mes del an ha sa caracta, cascun dia del an ha sa caracta, cascun dia de la sepmana ha sa caracta, cascuna hora del dia he de la neyt ha sa caracta, cascun cel de las planetas ha sa caracta, cascuna part dels .4. àngols dels sets cels ha sa caractas, cascuna de las .4. pars de la terra ha caracta. No es ley ne secta, ne home ne femna, n'element ne elementat que aya vida que no haya sa caracta. Per que lo foch, lo àer, la terra e l'aygua, cascun ha sa caracta; quascun aucell, cascun peys, cascun animal, cascuna rèptila, cascuna herba, cascuna peyra preciosa ha sa caracta; he no es caracta que no aya son vent, son àngel e son spèrit.

Continua



Note

[14] Ms. *faras dels, dels dep.*





Com volràs obrar alcuna causa per caracta, fa per aquesta maneyra.

Quan la caracta serà en lo grau del ascendent ho en la lina del mig del cel (he, si la obra es per ben, que Júpiter o Vénus sian en aquel grau o en bon esgart d'aquell, e axí mateys la Luna; he, si es per mal, que lo grau sia fortunat per Saturn ho per Mars he que sia cadent de hun dels .4. àngols del cel), la donch tu, lavat e mundat, dejun de viandas e net de luxuria e de tota legessa e malvestat, ab netas vestiduras, en loch secret, scriuràs en pargam vèrgis de serví ab ploma nova, ab tincta que s pertanha ala obra, lo caracte; he mentre que la scriuràs, nomenharàs lo nom del àngel d'aquela hora, el nom de son scent, el nom de la potestat de la companyhanya d'aquel dia, el nom del temps ab son àngel.

En après perfuma-la ab musch e ab safrà he ab lignum àloes, canela, màstech, ambre, galangal, ensens, clavels de giròfles, e a la vegada diràs sobre la caracta los noms que has dits devans. He si la hobra es per a mal, comensaràs ha scriure a la caracta a envers he diràs los noms a envers, he faras perfums ab sandàull vermell, sofre, allcitra, fems, sagi de cà, carn de gath e ab leyas causas. Las bonas caractas, so es aquelas que fan per bonas obras, so es que las caractas que se fan per bonas obras, deben ésser stuyadas en loch nede he las que s fan a mal en loch leyth he envornì.

He sapias que, si obras ab dreytas mesuras, saveràs que vol dire[c30r] caracta he virtut de caracta. E sapias que caracta es sagell, he caracta e sagell una causa es; hon dits lo savi, que caracta es costrenhiment, he costrenhiment confortament e conformament e sagillament de la potestat que ha poder en la obra. En axí com la caracta [15] o la letra del senhor jamays no es perfeyta fins que es signada per la ma del senhor, ho d'aquel a qui lo senhor playrà, he sagellada ab lo sagell del senhor, axí obra neguna no es perfeytament acabada fins que es feyta per lo bon e nbestigada en nom del senhor qui ha poder en aquela obra, he sagellada ab lo sagell, senhal o caracta del senhor.

He aisò es un gran secret en l'art de màgica. Can volràs alcuna causa complir per caracta que ayas feyta, cové que sapias alcuna causa de astronomia e n conoys he dias e horas ascendens, he que sapias aparelhar los vers locs de las planetas he que sapias endressar la figura del cel he que sapias los noms dels cels de las planetas, dels senhals e lors àngels e lors noms dels temps he dels meses e dels dias de las horas e dels helemens, dels elementats; he que sapias segón la figura del cel nomenar los noms d'aquestas causas he dels àngels en lor temps, segon la orde de prioritat he de posterioritat, he saberàs que es virtut de caracta perfeytament he acabada. Per que, asubtilia lo entendement en aquestas causas, car qui demanda o serca, troba.

Ditz Teycello que altra maneyra de obrar es en caractas, que es molt fort. Hon, si vols que caracta o senhal o sagell o figura o nom altre o letra te vaylha he que demostre ivarsossament sa virtut, hobraràs per aquesta forma.

Prumerament ayas una làmina de laytó daurada ho de aram vermell, he outra de aram argentada, ho sia de argent, he prenhene una altra de aram hestanhada he emplomada; he en cascuna d'aquestas làminas scriuràs las haractas [16] de la hora del dia e de la nit e del temps, he la carata de que tu te volràs servir en ta obra, segón sa propietat. He sobre la làmina daurada tu posaràs hun cap de gat negre, he sobre la làmina stanhada e emplomada tu posaràs hun vespertilio, he sobre la làmina argentada o d'argent tu posaras .1. cap de boch. He

2		beth b		beta	b		ve
3		gimel g		gama	c		te
4		daleth d		delta	d		ce
5		he e		e brevis	e		gim
6		vav o		epussia	f		ha
7		zay z		zeta	g		hya
8		heth h		eta	h		de
9		teth t		teta	i		zyel
10		ioz i		yota	k		ye
11		kaf k		capa	l		zhayn
12		haff		landa	m		ta
13		lamed l		mi	n		dha
14		lamm[21] m		ni	o		kef
15		mem quadrata m		xi	p		lem
16		num n		o brevis	q		mim
17		nun n		pe	r		nun
18		zamech o		tape	s		zac
19		ayn x		ro[22]	t		dar, id est gayn
20		pe p		sisma	v		hayn
21		fe f		tau	x		fe
22		zayt s		oygin	y		cin

23	Υ	sadi longa[23] s	ϕ	ffi	z	𐌵	xin
24	Ɔ	coff q	χ	chi	us	𐌶	he
25	Ɑ	res r	ψ	psi	et	𐌷	vav
26	𐌺	sin C	𐌸	o longum		𐌹	lenelif
27	𐌻	tav t	𐌺	enoos		𐌻	hyre
28			𐌻	chibe			
29							

Quatuor litere: mem quadrata [24], ▣ sadi longa Ɔ, nun longa Ɑ.

Continua



Note

[15] Ms. *la hobra caracta, hobra* dep.

[16] Ms. *las vat baractas, vat* dep.

[17] Ms. *tre temer, tre* dep.

[18] Ms. *q aquell, q* dep.

[19] Ms. *se cel ne temporis, se e temporis* dep.

[20] Ms. *abff*

[21] Ms. *mem rotunda* add. marg.

[22] Ms. *oygin* dep.

[23] Ms. *zayt* dep.

[24] Ms. *num longa* dep.





[c. 31v] Secunda tabula

Numerus graduum	Aries	Taurus	Geminis	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagitarius	Capricornus	Acarius	Piscis
1	a	e	i	o	u	b	c	m	n	b	s	x
2	ab	eb	ib	ob	ub	ba	ba	be	bi	bo	bu	cab
3	ac	ec	ic	oc	uc	bac	ca	ce	ci	co	cu	cac
4	ad	ed	id	od	ud	bad	da	de	di	do	du	cad
5	ae	ee	ie	oe	ue	bae	ea	ee	ei	eo	eu	cae
6	aff	eff	iff	off	uvv	baff	fa	fe	fi	fo	fu	caf
7	ag	eg	ig	og	ug	bag	ga	ge	gi	go	gu	cag
8	ah	eh	ih	oh	uh	bah	ha	he	hi	ho	hu	cah
9	ay	ei	ii	oi	ui	bai	ia	ie	ii	io	iu	cai
10	ak	ek	ik	ok	uk	bak	ka	ke	ki	ko	ku	cak
11	al	el	il	ol	ul	bal	la	le	li	lo	lu	cal
12	am	em	im	om	um	bam	ma	me	mi	mo	mu	cam
13	an	en	in	on	un	ban	na	ne	ni	no	nu	can
14	ao	eo	io	oo	uo	bo	oa	oe	oi	oo	ou	cao
15	ap	ep	ip	op	up	bap	pa	pe	pi	po	pu	cap
16	aq	eq	iq	oq	uq	baq	qa	qe	qi	o	qu	caq
17	ar	er	ir	or	ur	bar	ra	re	ri	ro	ru	car
18	as	es	is	os	us	bas	sa	se	si	so	su	cas
19	at	et	it	ot	ut	bat	ta	te	ti	to	tu	cat
20	au	eu	iu	ou	uu	bau	ua	ue	ui	uo	uu	cau
21	ax	ex	ix	ox	ux	bax	xa	xe	xi	xo	xu	cax
22	ay	ey	iy	oy	uy	bay	ya	ye	yi	yo	yu	cay
23	az	ez	iz	oz	uz	baz	za	ze	zi	zo	zu	caz
24	aest	eest	iest	oest	uest	baest	esta	este	esti	est	est	caest
25	bru	pan	coris	pren	frinz	bras	pras	bras	fros	dros	brus	prus
26	cian	tian	tris	tian	tion	grim	cras	tras	bres	cios	crus	trus
27	dran	bris	bien	pron	brun	prun	dias	bies	pies	fros	trus	bim
28	tian	grin	dien	eon	cruz	tunn	eias	cies	cieo	gios	tius	crin
29	fren	frus	cian	dion	druz	bruz	fras	dies	bios	pios	frus	trin
30	gion	dris	fren	fron	cruz	caizi	gias	eres	cios	tios	gas	fein

[c. 32r] (vuota)

[c. 32v] Sapias que aquesta tàula repreneha las letras dels .360. graus del cel e de totas las planetas, car totas las letras de Àries e de Scorpi son de Mars, he aquellas de Taur e de Libra son de Venus, he aquellas de Géminis he de Virgo son de Mercùrii, he aquellas de Càncer son de Luna, he aquellas de Leo son de Sol, he aquellas de Sagitari he de Piscis son de Jùpiter, he aquellas de Capricor e de Aquari son de Saturn.

Cascun dia de la setmana ha la prumera letra del senhal en lo qual la planeta d'aquell dia ha la sua exaltació; mansiós, fats, termes, triplicats, cascun en sa letra e n son loch.

Lo primer dia del mes lunar ha per letra la letra que es del grau de la conjunció del sol he de la luna, he lo segón dia ha la letra segent, he per tot lo jorn aquella letra es d'aquell. Exemple pozem que la conjunció del sol he de la luna en lo mes de mars que sia al .15. grau de Aries; per so com lo .15. grau d'Aries ha duas letras, so es *ap*, he per amor d'assó, *ap* son letras del prumer dia d'aquell mes lunar, he aquestas duas letras han poder tot aquest dia. E 'l segon dia han poder *aq*, que venen apres de *ap*, he assí per orde fins a compliment del mes lunar.

Lo prumer temps del an comensa com lo sol entra en lo prumer grau de Àries e dura tot Taur e Géminis; he per so, com volràs saber en cascun dia del prumer temps qual letra ha potestat en tot aquel dia, garda lo sol en qual grau es d'aquels tres senhals, car las letras que son denant aquell grau han potestat en tot aquest dia. Exemple posem que lo sol sia a .15. graus de Taur: per so, com *ep* son duas letras d'aquell grau, *ep* han senhoria en tot aquell dia.

E 'l segón temps dizen atant com lo sol sta en Cancer, Leo et Virgo; e 'l ters temps de l'an, aytant com lo sol sta en Libra, Scòrpius e Sagitàrius; e lo quart temps de l'an dura aytant com lo sol sta en Capricorn, Aquari e Piscis. He per so, ab aquesta doctrina pots saber quals son las letras dels quatre temps de l'an, ne quals dels días del mes lunar, ne quals de cascun grau del cel axí mateys, qual son de las planetas ne de las mansions de la luna, ne de las facias ne dels triplicats.

Continua





Las horas de cascun jorn, según los corses de las planetas, han de letras assí per orde, com son en aquesta present taula.

Numerus horarum	Dimenge	Dilus	Dimars	Dimerces	Dijaus	Divendres	Dissapte
1	a	e	r	b	o	x	c
2	x	c	a	e	r	b	o
3	b	o	x	c	a	e	r
4	e	r	b	o	x	c	a
5	c	a	e	r	b	o	x
6	o	x	c	a	e	r	b
7	r	b	o	e	c	a	e
8	a	e	r	b	e	x	c
9	x	c	a	e	r	b	o
10	b	o	x	c	a	e	r
11	e	r	b	o	x	c	a
12	c	a	e	r	b	o	x

Numerus horarum noctis	Dimenge	Dilus	Dimars	Dimerces	Dijaus	Divendres	Dissapte
1	o	x	c	a	e	x	b
2	x	b	o	x	c	a	e
3	a	e	x	b	o	x	c
4	x	c	a	e	r	b	o
5	b	o	x	c	a	e	r
6	e	r	b	o	x	c	a
7	c	a	e	r	b	o	x
8	o	x	c	a	e	r	b
9	r	b	o	x	c	a	e
10	a	e	r	b	o	x	c
11	x	c	a	e	r	b	o
12	b	o	x	c	a	e	r

[c. 33v] A la prumera hora del dimenge coniuñta ab lo sol, exit assí mateys dels autres dias.

Sapias que dits Tebarýadi en lo seu libre que obra de letra ha gran forsa e gran potestat, e maiorment si es

sigillada ab caracta; he no es letra neguna que no aya son àngel. Donchs sapias que las letras entauladas he consecradas, assì com se pertàin segón la forma del .139. capitol, de present que es tocada ab una puncta de grafi d'aur, de present son àngel apparèys per fer totas las voluntats del tocant.

Ab letras se podent fer, axì a be com a mal, totas las operatiós qui s poden fer per caractas, he fan-se per semblan forma. He per so, com tota letra es caracta e tota caracta no es letra, mes son en nombre las caractas que las letras; mas las letras han maior forsa. He per so, com volràs obrar per letra, cové que sias mundifficat dins e de foras he que sias ferm en ta lei, axì com temple e gleysa mas genta ho toca de oratió, ho studi hon jamay no aya jagut home ab femna per si; he cové que lo loch sia pur e munde he net.

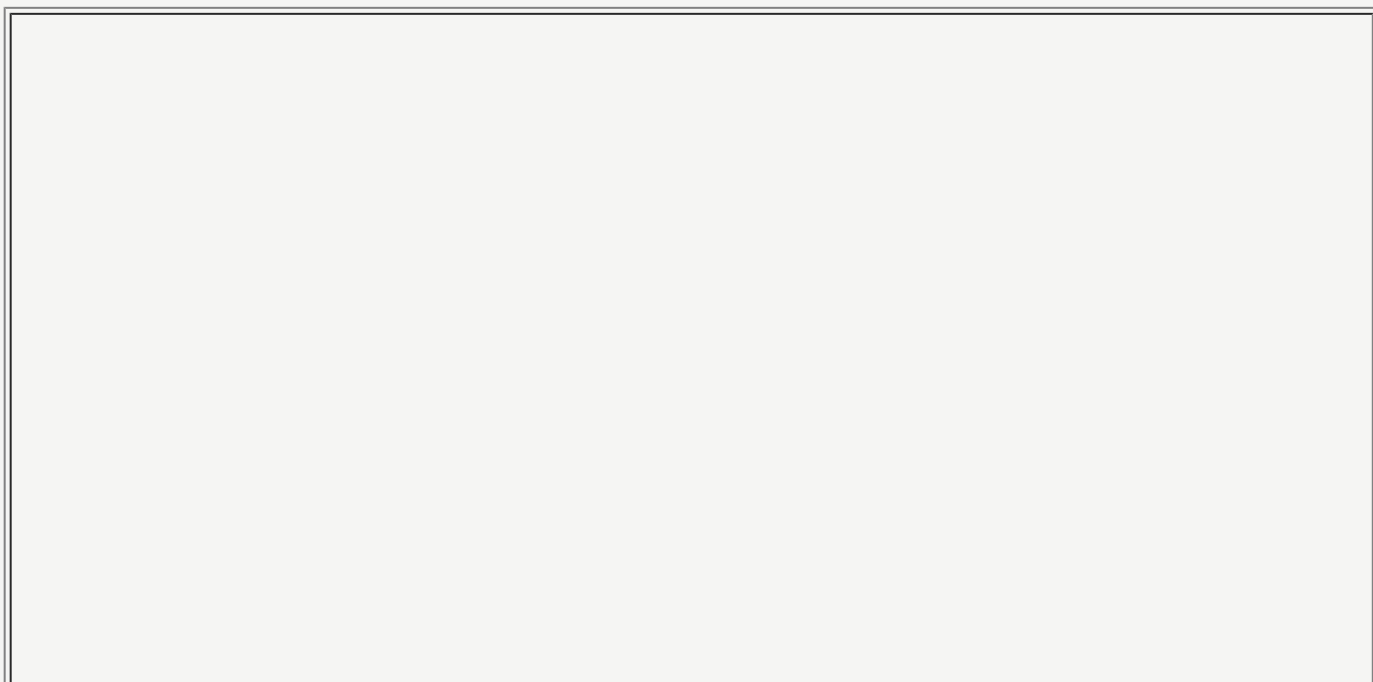
La donchs, he en laminas d'aur ho d'argent ho d'altre metaylh pertaneynt ala obra, tu scriuràs ho burilharàs la letra ho letras que voleràs ademprar, que que ayan potestat en so que voles fer, e faràs perfum segons la letra de la obra, he nomenaràs lo nom de la hora en son temps he lo nom del àngel. He si fets ab la letra del mes, nomenaràs lo nom del mes en son temps he los noms dels àngels d'aquell mes; he si hobras ab letra de planeta, nomenaràs lo nom de la planeta en son temp

s he los àngels seus; he si obras per altura, so es ab letra de signe, diràs lo nom del signe ho los noms dels àngels de la sua altura assì que, segón la letra que azempraràs, nomenaràs los noms pertanhens ala obra e de sos àngels.

En après, en lo dreis sagellaràs la letra ab la caracta que respòn ala letra; e la donchs, saberàs la gran virtut e ivasosa que Dieus ha posada^[25] en letras. Benadeyt sia son nom, amen.

Sequitur quarta tabula.

[c. 34r] Quarta tabula. Anni lunares, numerus dierum, menssium.



	Març	Apr.	Maij.	Jun.	Jul.	Aug.	Sep.	Oct.	Nov.	Dec.	Jan.	Feb.
	H	J	C	D	E	F	G	A	B	C	D	E
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31					

Note

[25] Ms. *posadas*, s dep.





Ista servitur duobus modis. Primo secundum intitulationem, quia oportet facere annos lunares meses et dies per canones planetarum; secundum ad libitum quia ponunt primum mensem per marcio sicut est hic intitulus et sicut in aumancia.

[c. 34v] Hec inferior linea characterum, ubi sunt tantum septem caractas, continet in se caractas dierum septimane: prima, diei Sabbati; secunda, diei Dominice; tertia, diei Lune; quarta, diei Martis; quinta, diei Mercurii; sexta, diei Iouis; septima, diei Veneris.

Aquesta línia de caractas, qu'és sobre los noms dels mesos, son .12. caractas; e lo poder de cascuna dura per tot hun mes lunar, so es a saber aquella que es scriuta según son mes.

Las caractas que son en la taula sots los mesos, son caractas del dias del mes lunar, assi que sots cascun mes devant cascun dia es sa caracta.

Com bolràs obrar per be o per mal ab aquesta taula, mundiffica tu mateys dedins e defforas e, en loch secret, en làmina de metayll pertanhent ala obra, o en parganì vergis de servì, burilaràs ho scriuràs ab tinta pertanhent ala obra las caractas, he faràs perfum ab màstech, saffrà, lignum àloes, canela, musch e ambra, galangal, ensens he clavells de girofle. E nomenaràs lo nom de la hora he de son àngel, he l nom del dia e de son àngel, el nom del mes e de sos àngels, el nom del temps e de sos àngels. E nomenaràs los .12. àngels de las .4. partidas del mon; he nomenaràs lo nom de Adonay en son temps, he faràs ta oratió he ta demanda. He sapias que la caracta farà la sua operatió ivasosament.

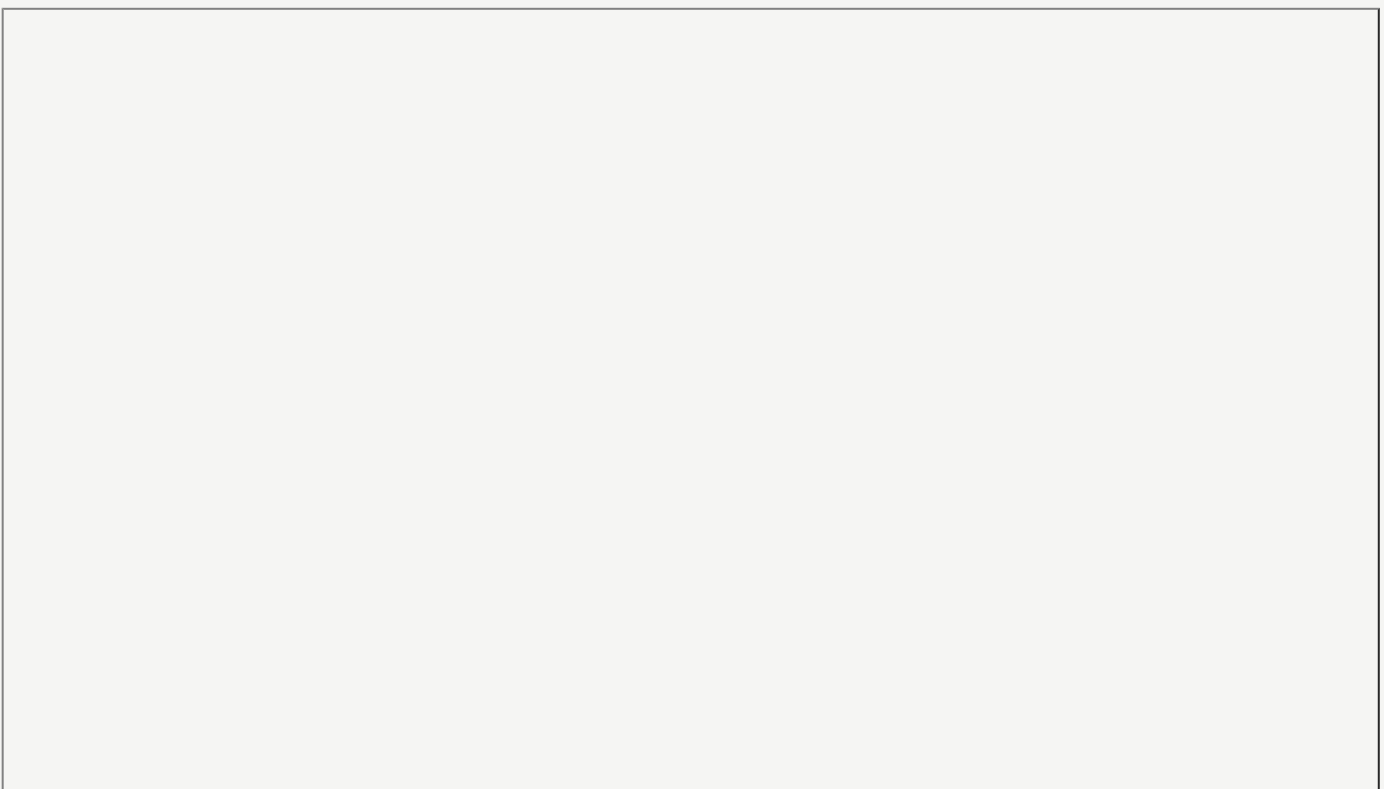
Assó faràs a las obras que son per ben; a las obras que son per mal, faràs lo perfum qu'és pertanhan he diràs los noms dels àngels en revers.

Quinta tabula. Tabula figurarum ascendentis in qualibet duodecim horarum diey et noctis.

[c. 35r] Tabula quinta. Tabula figurarum signi ascendentis in horarum diey et noctis.

Numerus	Aries	Taurus	Geminis	Cancer	Leo	Virgo	Libra	Scorpio	Sagittarius	Capricornus	Aquarius	Piscis
1	Ⲛ	Ⲛ	Ⲅ	ⲟⲩⲟ	ⲉ	ⲙⲓⲛ	ⲒⲈ	ⲛⲉ	Ⲓ	Ⲛ	ⲛⲓ	Ⲅ
2	ⲙⲉ	ⲙ	Ⲛ	ⲙ	Ⲛ	ⲙ	Ⲅ	ⲉⲗⲁⲛ	Ⲛ	ⲟⲩ	ⲙⲟ	ⲟ
3	ⲙⲓ	ⲙ	ⲙⲓ	ⲟⲩ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲟ
4	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
5	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
6	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
7	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
8	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
9	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
10	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
11	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ
12	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ	ⲙ

Tabula ascendentis figurarum ascendentis signi in qualibet horarum noctis.



1	☉	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
2	☽	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
3	☿	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
4	♁	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
5	♂	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
6	♀	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
7	♃	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
8	♄	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
9	♅	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
10	♆	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
11	♇	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
12	♈	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒

[c. 35v] Diu Tebàridi en son libre que aquesta quinta tàula de caractas es de gran forssa he de gran poder en las suas operaciós. He la maneyra de l'obra han molt cubert los sàvis; per que cové, en aquel qui vol obrar d 'aquesta tàula, que el sapia apparelhar lo ver loch del sol he, ab stralave o equivalent sturment, que prenga la altura del sol de dia he de qualque stela de neyts, he que sapia qual es la hora de la niyt he qual es la hora del dia he que garde en qual senhal es lo sol he ab la ora demostre la caracta e ab lo senhal el entre en la taula e, en l'encontre del senhal he de la hora, demostre la caracta qui ha senhoria en aquella hora sobre lo grau del ascendent.

Hon no auràs pensament, si no acays de fortuna, no venja que lo senhal on serà lo sol que aquel sia en la ascendent, si no en la prumera hora; no cregas que la caracta qui es lo cel, la qual es notada en la hora, sia en lo ascendent, mas en qualque loch que sia del cel, e la ha senhoria sobre lo grau del ascendent. Car sapias que totas la caractas que son sus hun senhal en totas las .24. horas, totas son en la ymàgina de aquel senhal, prenent ymàgo per tota la .12. part del cel steleat qui respón a hun senhal del prumer nom. He per so, según la caracta que ha senhoria en lo grau del assendent es fortunada o enfortunada, si fa fortunada o infortanudas operaciós. He sapias que, si partéys lo senhal en .24. pars equals, a cascuna part vendrà sa caracta; he la de la prumera hora es en lo comensament del senhal, he la segona ho las autras segexen lor orde.

He per so, si perfeytament vols obrar per aquesta tàula, cové que sapias apparelhar la figura del cell ab tots sos compliments e la donchs sabràs cascun signe e cascuna part d'aquel si es en bon loch ho en mal en la figura. He los bos lochs son los àngols e los succedens apprès, e los mals son la .X. e la .12. e los cants. He saberàs si es fortunada o enfortunada per las senhories del cel, car según que la part del signe sera bona o mala, si s serà la caracta existent en aquela.

Ab aquesta sola tàula, los Persians ligavan e solvian, encantavan, descantavan, posavan en honor, he desposavan d'aquella so que s volian; he era las plus fort e la mes ivaçosa operació, per <be> ho per mal, que en lor temps fos atrobada. He, segón que ditz Teberýadi, obravan per aquesta forma, de la qual posa hun exemple aytal. Com volràs aconsegir honor ho gran dignitat, gardaràs lo grau del signe hon se exalta lo soley; he pozem que sia lo .15. grau de Àries. Per so, com .30. vegas .60. valen .1800., ha en hun signe .1800. menuts e he' qui partyes .1800. per .24. (per so com .24. horas son en hun dia natural), venràn a .75. menuts ha una hora. Donchs, la hora en aquesta taula ha .75. menuts, he qui multipliquie .19. gràus per .60. menuts, venen .1140., he qui deveseys .1140. per .75. venen .15. horas he .15. menuts de hora. Donchs lo grau de la eyaltació del sol es lo que es dret la 16^a hora de l de Àries.

Aquesta caracta empresaràs com volràs consegir honor ho dignitat en un regne ho en rasa civitat. Per aquesta forma sapias [c. 36r] le ascendent, he veràs qual caracta ha senhoria en aquel grau per la forma que abem dita, he salva aquela caracta. E com volràs obrar, deneya la tua persona dedins he defora, assì com moltas vegadas avem dit, he ayas loch secret; he en una làmina prima de aur tu empresaràs la caracta del grau de la exaltació del sol; en una làmina d'argent tu empresaràs la caracta del grau del assendent de aquel regne. Empero en diverses temps, quan la caracta del grau de la exaltació del Sol empresaràs, aquel grau stant en la linha del mieg del cel, e Júpiter e Vénus e la Luna que sian ab ell ho en esgart de amistansa ab ell. He, si lo Solh es en grau del ascendent ac se sia en quart esgart, la hobra serà plus forta; car quart esgart en aytal disposició no es mal.

Com faràs la empremta de la caracta del ascendent del regne, sia la caracta en lo grau de la ascendent he lo senhor del ascendent[26] se s'aplice de[27] aplicament de amistansa ab lo sol, e Júpiter e Vénus e la Luna que sia participant en aquesta figura. He a cascuna obra faràs parfum de màstech e de saffrà, lignum àloes, ambra, canella, ensens, clavels de girofle e galangal. He, com la empresa de la làmina del aur se farà, faràs ta demanda e puys sobre ella diràs lo nom de la hora en son temps e nomenaràs son àngel, el nom del mes lunar hon seràs he los noms dels àngels, he l nom de la altura de la caracta e sos àngels e lo nom del sol e sos àngels, he lo nom de las .12. pars del mon he de sos .12. àngels.

Ara donch nomenaràs lo prumer semìphoras *Veu Yahvè et cetera* e diràs: *Dominus regnavit irascentur tot, e Quam dilecta tabernacula*, en tro *Respiciens in faciem* he *Deus stetit in signagoga* tot, he *Audite hec omnes gentes*, en tro *Veniam Dominus domine in virtute tua*, tot he ligiras la companhia de Azimor.

En après diràs: "O vosàltres àngels, sants de gran poder he de gran honor, los quals habets poder en donar hondransa, senhoria, amor e benvolensa, conjur vos per Dieu gran senhor del cel e de la terra he de totas las creaturas, que vosàltres me donets senhoria, honor, dignitat amor he benvolensa en tal regne, he que totis los vivents que mi veyràn, que mi hondren he mi amen sobre lo lum de lors huyls, he que prengan mi com ha bon senhor."

Semblant procés tenràs en la làmina del argent. Apprès abrassaràs aquestas duas làminas cara per cara, per maneyra que la una cara toche l'autra, he conjungir-las as ab fill d'aur he d'argent tirat; he soterar-las has en lo mieg del regne ho mieg de la ciutat, si es per ciutat, ho en palayts de rey, si es per aver gracia de rey; he la làmina del argent sia de part de jus. He veyràs la meravelhosa e fort virtut que Dieus hia pausada en caracta.

Altras e moltas operaciós pots fer segón la natura e propietat del grau que ha senhoria en la ascendent e de sa caracta, axì a ben com a mal. He, si es savi, entendràs aquest exemple te abasta per a tots fer la tua obra ab temensa de Dieu, he aprofeytaràs en ella per sa virtut, que es infinita; he lauda lo Creator.

	Saturnus	Iupiter	Mars	Sol	Venus	Mercurius	Luna
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							

Continua



Note

[26] Ms. *del grau del ascendent, del grau dep.*

[27] Ms. *de amula, amula dep.*

[28] Ms. *taubula, prima u esp.*



Tabula caractarum .7. planetarum dominantium .12. horis noctis.

	Saturnus	Iupiter	Mars	Sol	Venus	Mercurius	Luna
1	♄	♃	♂	♁	♀	♿	♃
2	♃	♂	♁	♂	♁	♃	♃
3	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
4	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
5	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
6	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
7	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
8	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
9	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
10	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
11	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃
12	♃	♃	♁	♂	♁	♃	♃

[c. 37r] Aquesta[29] .6. taula de las caractas de las horas del dia, ho de las horas no engals, según lo rodament de las planetas en aquellas.

He dits Theberidi en lo sen libre que las obras d'aquesta taula son de tant gran facultat e tant fort e tant ivazosas, que en lo temps de embror los pageses sabian obrar de ella a be e a mal, empero los qui no eran stronomiàs moltas de vegadas erravan en ella. E per so, según nostra razó e donant compliment a nostre libre, en lo qual habem clarificadas moltas causas amagadas he habem treyt algüs molts secrets cuberts per los savis, volem clarificar lo obratge de aquesta taula.

Per que, congrur de part de Dieu que no vulhas mal obrar, ne no la vulhas mostrar ad home fol, qui aucì si mateys com li met lo cotell en la ma; car si o ffas, auràs a redde conte devant la cadira del Creador dels seus mals e dels teus.

Com volràs per aquesta taula obrar. covè que lo ton viure sia aytal com habem dit en lo capitol .137. En apprès, covè que sias expert en la scientia de stronomia en aparelhar la figura del cel a cascun punch del dia o de la neyt. He que sapias las (lo) naturas e las propietats dels <cels> e de las stelas erràtiques e fixas he de las .12. casas. E aquesta clau no s pot escusar en hobra de caracta e de ymage, ne de letra e de alphabet, ne degun sculpament de peyra he de lamina.

En apprès covè que sapias manualment obrar, per so que milhor vengas a pperfectió de la obra; car si tu obras de las tuas mas, tu poyràs saber si obras ab puritat de anima e ab ferma fee he ab forta speransa, e assò no poyràs saber de autre que obres per tu.


En apprès covè que ayas loch secret he preparat he habituat a la obra, car en altra maneyra poyrrats esser scandelidats per so que auràs necessari. He assi mateys molines e burius e tinctas e pargamis, aytals com se pertanhen a las obras que volés fer; he de las tintas farem capitol spartì en la fi de nostre libre.

Ha s mestier tots perfums, que ls tenga s aparelhats. E generalment, en feyt de ymages, de caractas he de letras, en las obras que son per a be son màstech, saffrà, lignum àloes, ambra, canella, ensens, musch, clavels de girofle e galengal; e en las hobras per a mal, sofre, allricia, solas de sabatos viels, sandal vermelh, fems, sagi de ca e carn de gat, e totas causas orredas.

Empero debes saber que las empremsas a los moles eràn feyts ab disposiciós, he los cals segon la natura dels hobracges: las operaciós serian plus fortas. He maiorment, sobre las ditas causas mentre que s obran he com son obradas, si dizén los nomes de las causas e dels angels e dels semìphoras pertanhen a las obras. He aquesta es una gran clau en aquestas puritats.

Sabudas he suspesadas aquestas causas, obraràs per aquesta tàula segón la forma que demostraram en alcùs exemples; he pandaram lo prumer, de venyansa de enemixchs, per so com la prumera caracta d'aquesta tàula es de la prumera hora del dissapte, e l senhor de ela es Saturnus, qui es de venyansa.

[c.37v] Com volràs prend<r>e benyansa de ton enemich, pren te garda de Saturn, com es infortunat per mals senhors del cel e per mal loch de la figura, estant en son decayment he assetiat en aquel seti, en sa cadua de son enemich e de son epicicle.

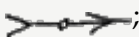

He en dia de dissapte en la prumera hora del dia, la ascendent infortunat, tu, mundifficat de dins a de foras assi con se pertayn, faràs una ymage a semblansa del teu enemich. E pots-la fer en moltas maneyras; prumerament de plom, enbotida sovent en molles. He la ymage, quan yshria dels molles, que ysqua aytall prumerament que aya la cara torta, he lo nas e ls huills he la boca; he que los pes e las camas e las cuyshas sian en lo loch on deben ésser las mas e los brasses, he los brasses e las mas que sian la on deben ésser las cuyshas he los pes e las camas. En lo front de la ymage, que sia lo nom pròpii de Saturn, he en lo pits de la ymage lo nom de Saturn en son temps, he en lo cap de la ymage que sia la caracta que es en aquesta tàula devant la prumera hora de Saturn, que es aquesta .

E mentre que lo plom fus entrarà en los molles, diràs assi: "Ayssò es atall, filh de aytal dona". Nomenaras lo home per son nom pròpii he nomenaras lo nom de sa mayre, he puy diràs: "Tot mal he tota pena he tota dolor que jo fare en aquesta ymage propriament e aytal sia feyt en la persona d'en aytall, fill de aytall; he assò fassa e obre la pròpria virtut celestial."

Per semblantment la pots fer de terra que ja may no aya servit, ab la qual aya mesclat cirussa ben subtil, lo

litarge de plom ben puluerizat. He aquesta es plus fort, empero que la terra e lo blanquet ho lo litargi sian comprats en dia e en hora de Saturn e n nom daquel que volràs dampnificar; en semblant dia e hora debes comprar lo plom, en cays que la ymage sia de plom.

Per semblant le pots fer de biach, lo qual es quays de color de cendre plomosa, he que y mescles litargi o blanchet.

Assi mateys la pots fer en lamina de plom, enpremsant posan la lamina sobre la empresa he d'amont la lamina una post de stayn, he que farat s d'amont ab martell, dizén las paraulas d'amont ditas en altra maneyra. La posets fer de lamina de plom per aquesta forma. Fe una lamina de plom en lo dia e en la hora que habem dit, he sia assi gran com ha la palma he ab una sageta de asser que sia feyta en dia de dimars e en la sua hora, Mars enfortunat en la disposició de la figura e del cel, he que sia aytalh ; he que en la pala de la sageta sia la caracta de la prumera hora de Mars, que es aquesta . He ab la puncta de la sageta tu punctaràs semblant ymage, que aya los pes en loch de mas e las mas en loch de pes, ab la cara^[30] e ab los huylls tors. He comensaras al cap; he mentre que faràs lo cap, diràs assi: "Assò es lo cap de hun aytall, filh de aytall dona .N.: tot mal li prena, e dolor que jo faré en aquest cap, aytall .N. filh de aytall .N. hoc senta en son cap assi propiament com si jo lo n fazia en lo seu cap." Semblantment diràs com faràs los huylls e la boca he lo coll e los brasses, e assi de cascun membre de la persona.

En apprès scriuràs lo nom pròpii de ell en lo seu cap he lo nom de Saturn en lo piets, he la caracta de la prumera hora [c.38r] de Saturn dret lo cor; aquesta es plus forta ymage que deguna de las autras.

En altra maneyra la pots far en semblant hora en pargamì ho en paper que fos feyt de camisas de homes penjats ho de mortuaylls de home dessotarat, en qual que vol d'aquestas maneyras. Quan la ymage serà feita, feràs perfum de sophre e de albrica, he de las causas que habem dit d'amont en lo perfum de las ymages per a mal, he diras ayxì: "O Saturn, terrible negre tenebrós, orrible, vergonhós he irassible, qui as poder en ira he en hodi he en far destructió; sia destruit e confus n'aytall .N., fill de aytall; per ton nom Almutayl, terrible e no pariable, la ira de hun gran spirit e de tots los autres spirits he dels homes fe avalar sobre aytall .N., fill de aytall .N.; Zabut, Kim, Salozachym, conjur vos .3. spirits que ira e hodi he mala voluntat posets sobre aytall .N.; per lo nom de Almutayl, pahor, temor, tenebras, ira, hodi e molt cruder voluntat de totas creaturas sia posada sobr aytall, fill de aytall. Conjur te Almutacyl, so es Saturn, per acquel que tu e los .4. elemens e las virtuts exiutas d'aquel Creator qui fe lo cel e la terra e la mar e totas las creaturas que en ell son, qui de tots los spirits e las stelas ordene los virtuts, assi com son que totas las aventuras, assi com son malnadas en qualques maneyras que jamays esdevengueren als homes ne que poscan es devenir, fe venir, e de balhar sobre aytall, fill .N. de aytall .N.. Conjur te Almutacyl, so es Saturn, per los àngels, archàngels, tros, dominaciós, potestats, principats, virtuts, cherubin et ceraphin, e per tots los sants de Dieu e per tots los principis dels spirits que an poder en los corses dels homes, que tu Saturn poses ira, rixa, descòrdia, hodi e tot mal sobre aytall .N., fill de aytall. Tots los amichs li sian enemichs e l benga destorp e enbargament en tots sos affers; assi benga a mal estar, miséria e paubretat, malautia, angustia, honta, distractiós del cors e de tots accidens mals e contrarioses he mal dits, scur he tenebroses. E sobre tot la ira de Dieu he de tots sos amichs, axì con ben sobre Zabut, Kaim, Solozachim, aborrostiment, pestilencia he aquella maleledictió que sobre d'Achan e Abiron cadech, caya sobre aytall fill, fill de aytall .N. Destructió, confusió, tristor, mariment et ira de Dieu ha de totas creaturas, ara de present abrase, estrenga e environe, cobre n'aytall .N., fill de n'aytall. Per tu Saturn, e per lo teu nom Almutacyl, assi com avalà sobre Sodoma e sobre Gomora, sia feyt tost, amen."

Assò diràs .3. vegadas. En apprès faràs semblant perfum e gitaras vert orient, he diràs: "Acguarich, qui stas en la part de orient; Senbachyt, qui stas en la part de septemtrió; o Pallya, qui stas en la part de occident; o Cabatybary, qui stas en la part de migdia", he girate de cascuna part, al nom que nomenaràs, de quala part on sta lo nom. "Conjur bos per la virtut de Tycguara"; nomenaràs tots los noms dels angel de la segona host, "que

vos recebats mas paraulas he complits lo que domàn; he en aquesta hora [c.38v] recebets en vostre poder n' aytall fill, de en aytall .N. , car jo lop meti en vostre poder; e la ira que jo he sobre ell, assì com mon enemichs e mon malvolent, he entrats en sos huylls e dintre sos membres, he trencas-li totas sas forsas e tots sos membres, axi com jo l' croceyaria e l' mataria se lo tenia a mas plenas voluntas.”

En aprèrs faràs perfum ab sàndal vermell e ab iregua he ab vritiol, he nomenaràs ha envers los noms dels àngels de la segona host; comensa 'Apparytyel', tornant atras fins 'Aticguara', e dits axì: “O àngels de ira e de felonìa he de benyansa, jo meti aytall .N., fill de aytall .N., en vostre poder, per fer so que lo destromscats he li tolgats la vista e li donets encurablas malautias, he que li maquets e li turmentets tots los seus membres, he li aflaquets tots sos membres e sas virtuts, per maneya que per tots sos dias visqua ab dolor.”

He si lo vos aucìure, digas que l'aucigan crudelment, sents tota m+e, he que lo giten del mon; he si no l vols aucire mas turmentar, ligiràs sobre la ymage lo .XI. semiforas, “Meldemach, nanach, aya”, e fe perfum ab pega e ab atrament he ab sandall rog, e ligiràs sobre la ymage aquest psalms: *Noli emulari*, tot, *Ut quid Deus repulisti*, tot , e *Deus laudem meam* en tro *qui loquntur aduersum me*. En aprèrs butaràs la ymage ab allrica ho ab sagi de ca, he ab carn de gat ho ab fems o ab causas vils e pudens.

He com los volràs turmentar en qualque membre de la persona, puyn-lo ab la sagita de Mars que fazis d'amont, he nomenaràs lo .XI. semiforas he la comphanya de la seconda host a envers, he serra turmentat. E si li vos tràyre del mon, fica-li ferm la sageta dret lo cor, dizén las paràulas sobre ditas; he sapias que exirà del mon. He si no ls vols turmentar ne aucìure, temprà la coniuació, he com la ymage aurà tots sos complimens dels conjurs, haxi com habem dit. Empero, las demandas trempadas, met la ymàgina cap en jus en una biels privada hon ban de moltas gens.

Aquesta es una forta operatió he de gran venyansa: tem a Dieu creator teu e, sens gran evident e notabla razó, no fassas dant de mal com poyriàs, car sens tal cays, obrana s poyria tornar sober tu. Ab aquesta doctrina pots p<r>endre benyansa gran o pocha de tots enemichs, car los spirits ne los corsses celestials nos tendran amés si no atant com la tua petició he demanda s' estenda; per so, en tu es de dampnificar ton enemichs en molt o en poch.

Note

[29] Ms. *aquesta octava, octava* esp.

[30] Ms. *caracta, cta* dep.

